



TAPPA 7

Argentera - Colle della Maddalena





TAPPA 7

Argentera - Colle della Maddalena

Questa tappa si configura come itinerario di alta montagna, quindi richiede un minimo di attrezzatura a disposizione in più rispetto alle tratte precedenti. Si resta nell'ambito dell'escursionismo, su sentieri comodi e ben segnalati, ma si raggiungono quote oltre i 2500 metri, per cui è opportuno avere con sé adeguate coperture in caso di maltempo.



SVILUPPO

12,1 km



DISLIVELLO

820 m

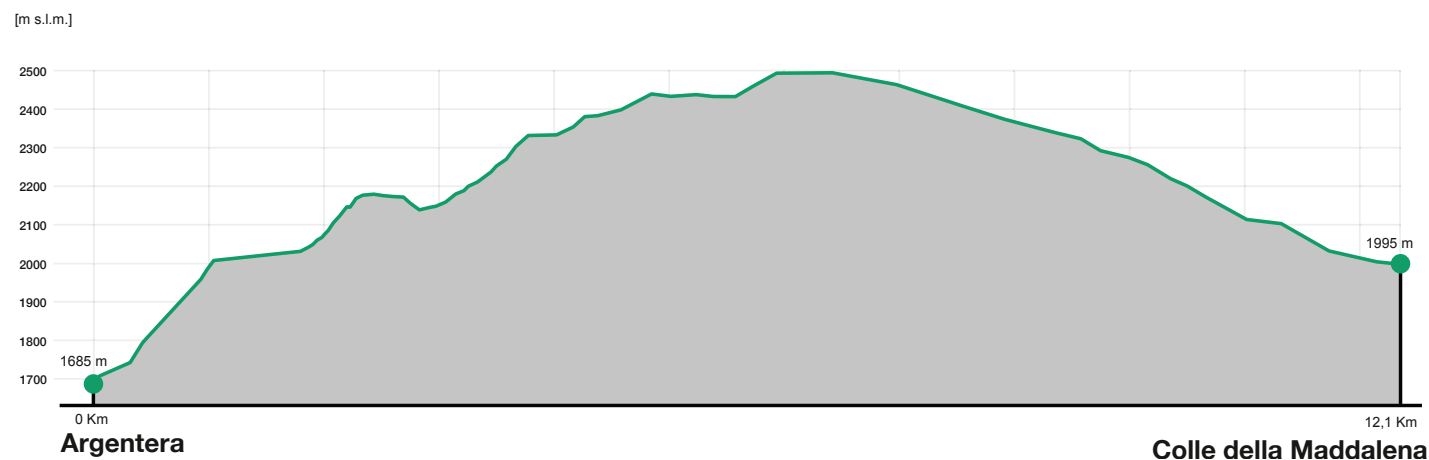


DIFFICOLTÀ

E



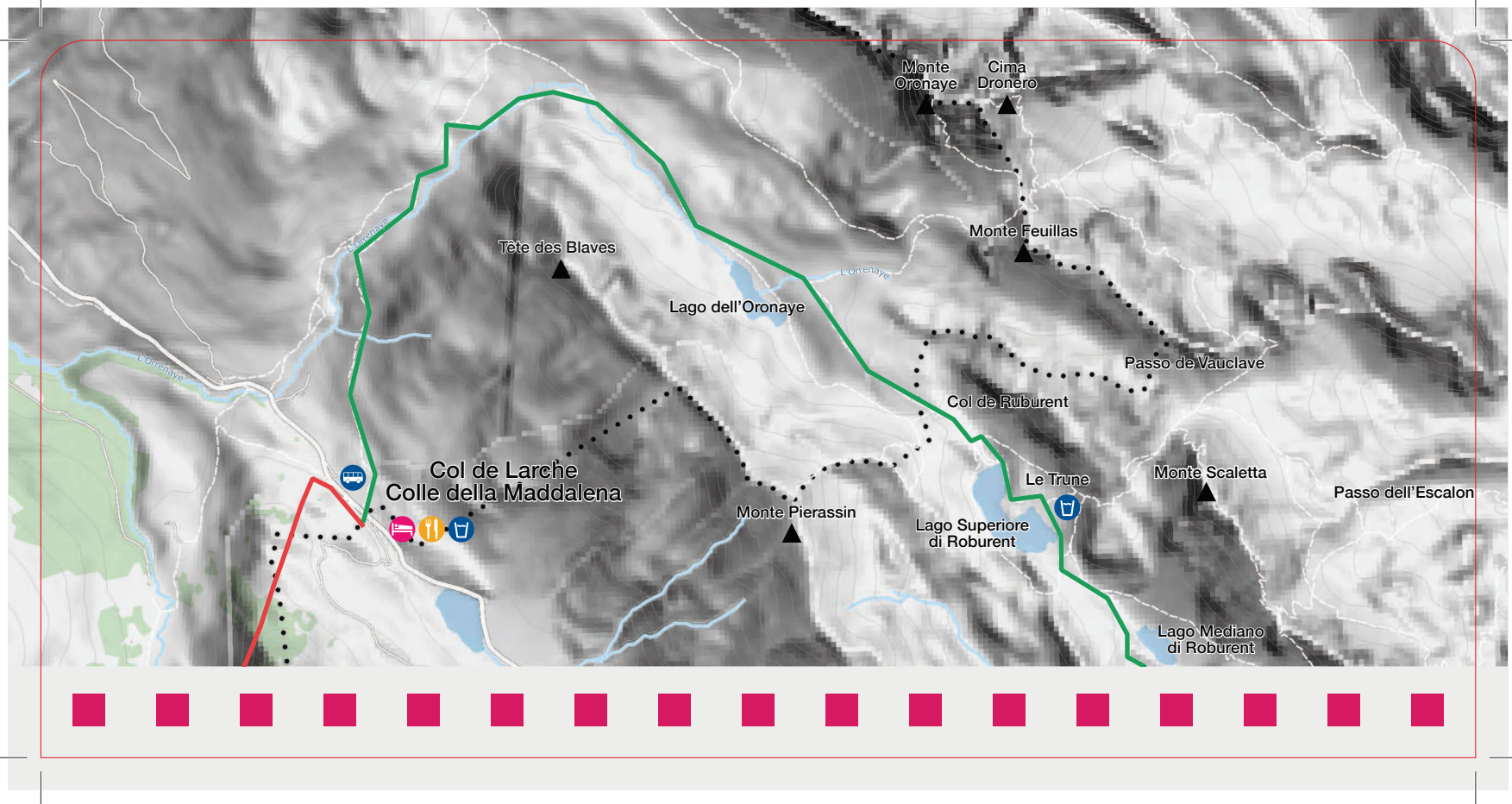
Altimetria

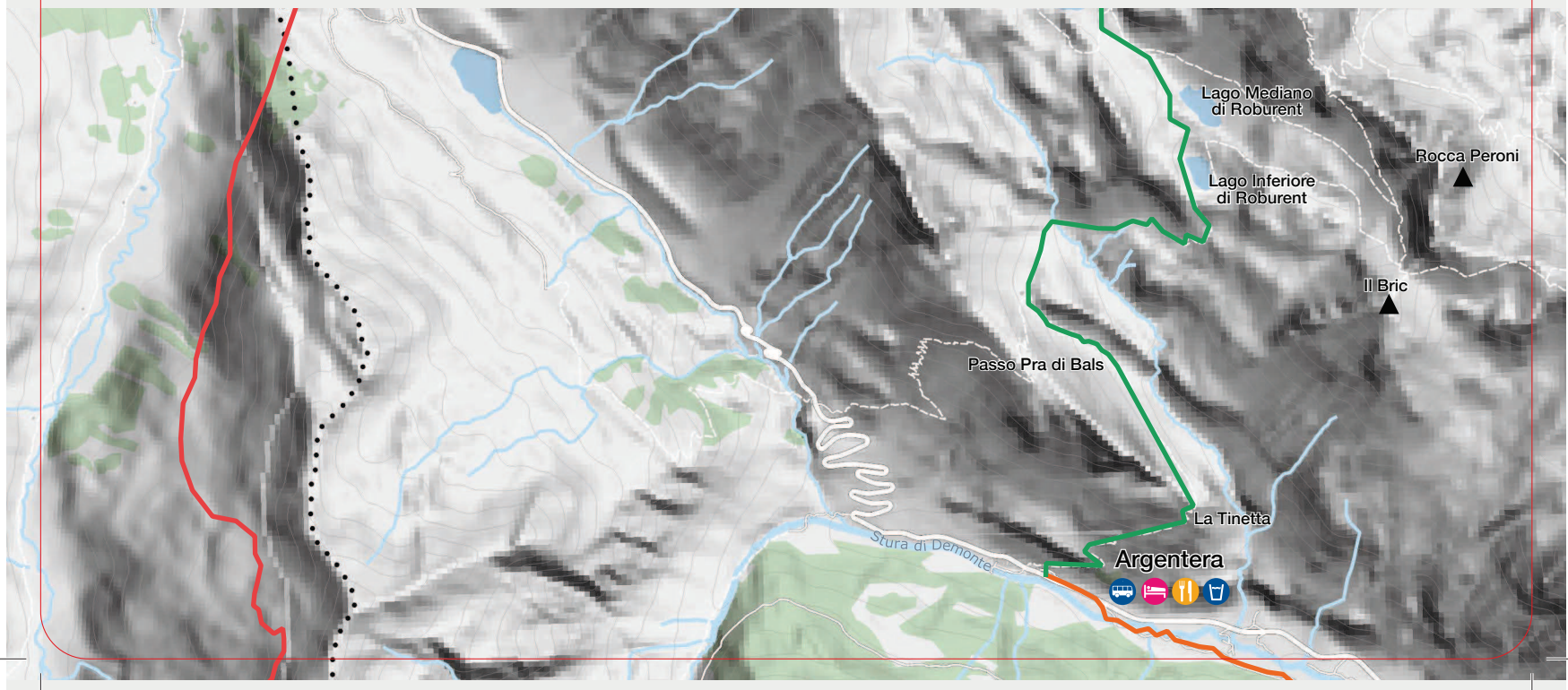


migrATour
TREKKING - MTB TRACK

Tappa 7: Argentera - Colle della Maddalena

67





Dalla piazzetta di Argentera, dove la fontana di paese rappresenta già uno snodo fondamentale per la tappa odierna, si imbecca il sentiero (P41) che sale con una decisa pendenza dietro le case. A dispetto della pendenza importante il sentiero è agevole ed in poche decine di metri consente di avere una buona panoramica sui tetti del paese. Si tratta del tratto più impegnativo della giornata ed il suo procedere iniziare in direzione nord est, mentre l'itinerario ne suo complesso muove verso sud ovest, non deve spaventare. Man mano che si sale la visuale si allarga su porzioni di alta valle sempre più ampi, permettendo di osservare dall'alto anche una buona parte del percorso compiuto nel giorno precedente. Si arriva così in località detta Tinetta, punto imperdibile per gli amanti di fotografia e panorami. Siamo intorno a quota 2000 metri e qui il percorso piega decisamente verso nord ovest percorrendo un sentiero comodo all'interno di un vallone dall'aspetto decisamente arido. La pendenza è favorevole fino al punto in cui si ricomincia a salire decisamente superando un conoide di sfasciumi rocciosi. Un piccolo rio da attraversare rappresenta il primo segnale della presenza di acqua a quote superiori, mentre il sentiero, in costante salita, permette di raggiungere un secondo punto dalla forte valenza panoramica: da qui la vista è su gran parte delle Alpi Marittime, con Incianao in bella mostra di fronte. Verso est invece domina la sagoma di Rocca Peroni.

Una piega decisa del sentiero in direzione nord permette di raggiungere il Lago inferiore di Roburent. E' il primo di una serie di laghi che rappresentano una meta classica per tutti gli appassionati di montagna del cuneese. Questi laghi, come gran parte di quelli che caratterizzano l'arco alpino occidentale si sono formati in conche glaciali, andare a riempirsi di acqua una volta ritirati i ghiacciai alla fine dell'ultima glaciazione. Questi specchi d'acqua sono una importante risorsa idrica per le montagne, oltre a rappresentare un elemento paesaggistico molto apprezzato.

Si costeggia il lago rimanendo una cinquantina di metri sopra il suo livello e si prosegue sul sentiero che costeggia anche il lago mediano, prima di guadagnare decisamente quota superando una sella composta da pietrisco e praterie. Superata questa asperità ci si immette su un pianoro in cui, man mano che si avanza, compare in tutto il suo splendore il lago superiore di Roburent. Per poterlo ammirare in tutto il suo splendore però bisogna costeggiarlo e superarlo, guadagnando pochi metri di dislivello: voltandosi indietro compare una delle immagini più iconiche e fotografate delle valli cuneesi. La mezzaluna del lago fa da quinta alla parte meridionale della catena alpina con le vette della valle Stura e della valle Gesso a dominare l'orizzonte. Camminando si possono notare facilmente i resti di alcune postazioni di artiglieria realizzate in previsione del conflitto mondiale.





MigrATour • TAPPA 7 • Il percorso

La posizione di queste batterie di artiglieria non era casuale ed ancor oggi in pochi minuti di cammino da qui si raggiunge la frontiera francese, oggi attestata al Colle di Roburent dove termina il sentiero P41. Da qui la classica segnaletica bianco/rossa che caratterizza i sentieri della regione Piemonte lascia spazio ai pannelli gialli, scelti dalle amministrazioni di oltralpe per i loro sentieri. Il Colle di Roburent, unitamente al Sautron, al Passo della Cavalla ed in generale la zona dell'Ubaye, dell'Ubayette e delle valli Grana e Stura sono state per secoli la via di passaggio dei viaggiatori, dei migranti e dei pellegrini in transito dall'Italia alla Francia. Nelle dinamiche sociali e comunitarie del passato il confine era un elemento fittizio, da rispettare sulla carta, ma mai fatto proprio dalle genti dei due versanti delle Alpi. I sentieri che solcano questa zona possono essere quindi considerati come uno snodo di importanza vitale per la sopravvivenza delle comunità di montagna e successivamente come una vera e propria rotta per le migrazioni.

Dal colle di Roburent ci si avvia in discesa, seguendo un sentiero che perde dolcemente quota e lascia la possibilità allo sguardo di godere di un ambiente erboso e caratterizzato da praterie alternate a tratti più pietrosi. Si costeggia, dall'alto o in riva all'acqua a piacimento, il lago dell'Oronaye per poi scendere decisamente in direzione sud ovest e perdere progressivamente quota fino all'attraversamento del Rio Oronaye (Orrenaye secondo la nomenclatura francese).



Da segnalare che il massiccio dell'Oronaye in Francia viene chiamato Tete de Moïse, ed è probabile che se si chiedono informazioni aggiuntive in valle Ubaye il nome Oronaye non sia conosciuto. Dopo un tratto di sentiero molto battuto e che si presenta in ottimo stato, si riattraversa il rio Oronaye per l'ultimo tratto che porta in direzione colle della Maddalena. Si raggiunge il colle in leggera discesa e senza fatica per completare una tappa senza dubbio capace di soddisfare tutti i tipi di escursionista. In questo tratto è frequente la presenza di greggi, custodite dai pastori maremmani o altro tipo di cane da guardiania. Nel caso di incontri con questi animali si consiglia di rimanere tranquilli e proseguire il proprio percorso senza puntare in direzione del gregge. L'area lo consente anche perché è possibile scendere lungo il rio Oronaye, incrociando la strada statale poco meno di un km sotto il colle della Maddalena e riportarsi al colle stesso risalendo la via. Proprio sul colle si trova il rifugio, meta di giornata.

